

l'atteggiamento da assumere nei riguardi dell'*iğtihād* [interpretazione dei testi tramite ragionamento indipendente] e i criteri in base ai quali stabilire a chi spetti il diritto di praticarlo e in qual modo, la condizione della donna e il ruolo che essa deve svolgere, la democrazia e il pluralismo, lo sviluppo socioeconomico e la modernizzazione, e, infine, le relazioni con l'Occidente e con un mondo sempre più interdipendente. Per ciò che concerne i mezzi da adottare, possiamo distinguere sul piano generale tre modelli nell'ambito dei movimenti islamici:

1) il modello riformista moderato, che promuove l'impiego di mezzi pacifici per produrre il cambiamento desiderato, in cui il concetto di evoluzione è posto in maggior risalto rispetto a quello di rivoluzione o di cambiamento radicale. Uno degli orientamenti di fondo più diffusi auspica la costituzione di una vasta base popolare attraverso mezzi quali l'istruzione, l'educazione, la predicazione (*da'wa*) e la creazione di servizi e di istituzioni pubbliche di reale orientamento islamico. La creazione di una vasta base popolare a livello di opinione pubblica per mezzo del richiamo a valori islamici e a radici storiche profonde costringerebbe i governi a rispondere in modo positivo e pragmatico alla generale richiesta popolare, sia per ciò che concerne l'applicazione della *šarī'a* sia ai fini della realizzazione di altri obiettivi islamici. All'interno della struttura generale di questo modello c'è oggi spazio per una crescente accettazione e perfino per una richiesta di democrazia, la quale permetterebbe al movimento islamico di partecipare alla creazione di un sistema politico e quindi di influire sulle decisioni di ordine politico e strategico in modo da favorire gli interessi islamici, grazie all'appoggio di una vasta base popolare. Tale modello riformista moderato rappresenta la corrente principale, che a sua volta comprende un grande numero di pensatori e di intellettuali indipendenti;

2) il modello attivista rivoluzionario, i cui aderenti credono che gli attuali regimi oppressivi siano imposti dai padroni occidentali e rappresentino dittature illegittime; anche se costoro dovessero concedere qualche forma di democrazia, si tratterebbe di una democrazia contraffatta, appositamente concepita per salvaguardare il loro potere e per servire i loro interessi e quelli dei loro padroni. Solo per mezzo di una rivoluzione si potrebbe instaurare uno stato islamico e riuscire a realizzare i cambiamenti auspicati, tali cioè da riflettere il volere e le scelte della maggioranza. Questo modello non è identificabile con un singolo gruppo e non ha una direzione centrale;

3) il modello militare, che è adottato in particolare dal partito *Al-taḥrīr* [liberazione].